¶ Operetta del amore di Jesu Composta da frate Hieronimo da Ferrara.

¶ Tractato dello Amore di Iesu Christo composto da Frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati predicatori Priore di san Marco di Firenze.

MAnete ĩ dilectione mea. Ioannis. xv. cap. El nostro Salvatore Christo Iesu essendo alla morte della croce propinquo / confortaua dolcemẽte li suoi dilecti discepoli: equali p q̃lla partita crudele erano molto afflicti & mesti: & tra laltre cose gliexortaua alla dilectione & carita / dimostrando alloro che senza q̃sta non poteuono esser suoi discepoli / ne poteuono fare operatione meritorie di uita eterna: peroche sãza lacaritade erono sanza Xp̃o iesu dallui separati & abscisi. Et cosi come li palmiti della uite non possono far fructo q̃do sono separati dal piede della uite / anzi si seccano & non sono utili adaltro che a far fuoco: cosi li discepoli di Iesu / anzi tucte lecreature rationali non possono far fructo meritorio sãza lui: anzi rimãgono senza lui aridi / sterili / & ĩfructuosi / degni del fuoco eterno: pche lui e / la uera uite celeste / & noi siamo epalmiti. Et po il saluatore piissimo dolẽte della nostra pditione & desideroso della salute diceua: Manete in dilectione mea. State nella mia carita: della quale adaugumẽto del feruor & a fructo & consolatione di questa nostra peregrinatione intendo con loadiutorio di chelui ilquale desideriamo di amare cosi dolcemente come ardentemente uno brieue tractatello componere / secondo che io sono stato domãdato Primo dimostrando che alcuno non puo sanza lamore di Iesu esser saluo. Secondo / che amare Iesu & ghustarlo e / piu suaue di tucti epiaceri mondani. Tertio / che gran premio aspecta chi con tucto il cuore suo lama. Quarto / come sacquista q̃sto amore. Quinto / acquistato che e / come si conserua. Sexto / quanta pena aspecta chi non lama. Septimo & ultimo faremo molte contẽplatione excitatiue allo amor di Iesu. Et benche q̃ste parte sieno sopra la mia

faculta / nō essendo caldo come uorrei / pur miconfido nel la bengnita di Iesu mediante leuostre orationi.

¶ Che senza lamore di Iesu non sipuo saluare alchuno Capitolo Primo

PEr fondamēto solido della prima conclusione piglie remo lasacra scriptura / prouando che chi nō ama ie su / non puo saluarsi. Et prima mioccorrono leparole del nostro saluatore scripte in san Giouāni al. xiiii. cap. Doue dice: Qui nō diligit me / sermones meos nō seruat. Chi nō miama / nō obserua lemie parole. Et disopra nel. xii. cap. dice: Siquis audierit uerba mea / & nō custodierit / ego nō iudico eum. Et poi seguita: Sermo quē locut⁹ sum / ille iu dicabit euꝫ ī nouissimo die. Chi udira lemie parole / & nō lobseruera / io nō loiudico. Ma leparole lequali ho decte locondēnerāno elgiorno del iudicio. Adūq̃ chi nō ama ie su / nō serua lesue parole: & chi nō serua lesue parole / sa ra dānato. Chi nō ama adūq̃ Iesu sara dānato. Loaposto lo Paulo dice ancora nella prima epl̄a alli corithii nel ulti mo cap. Siq̃s nō amat dñꝫ nostrū Iesuꝫ xp̄ꝫ / sit anathema maranatha. Chi nō ama elnostro signore Iesu xp̄o / sia di uiso dallui / & excomunicato nel aducto suo: quasi come dicesse: Chi nō amera ilnostro signore Iesu xp̄o īsino alla mōte / elgiōno del iudicio sara excōmunicato / diuiso dal la cōpagnia delli beati / & cōdēnato allinferno cō lipecca tori. Et auēgha che io potessi adducere altre īnumerabili auctorita della scriptura & delli sancti doctori / nientedi meno ꝑ breuita q̄ste bastino alpresēte. Laragione di q̄sta cōclusione e / manifesta achi cōsidera che lanostra beatitu dine e / uedere chiaramēte ladiuina maiestade / & ī quella delectarsi cō inextimabile amor: ꝑche siuede nelle cose na turali che niuna qualita / o forma puo entrare ī alcun cor po / se nō e / ben disposto & ꝓportionato aq̄lla. Onde la luce del sole nō puo penetrare laterra: ꝑche nō e / disposta

a riceuerla: ma si bene lacqua / & molto piu laria / & molto piu ecorpi celesti: pche sono piu aqlla proportionati. Et similmēte ilfuoco nō puo entrare nellegno uerde / infino che nō lha secchо & facto simile ase. Essendo adunque idio infinito / & lacreatura finita / nō sarebbe per se dispo sta & proportionata lacreatura rationale a tanta luce / se idio pqlche altro lume sopranaturale nō laeleuasse aqlla & qsta luce e / laluce della gratia: allaquale cōseguita di necessita lacarita: & luno nō puo essere senza laltro: come dice san Thōmaso & tucti lidoctori. Chi nō ha dunque lamore di Iesu / che non e altro che lacarita / nō ha lagratia: & chi non ha lagratia didio / non puo uedere lafaccia didio: perche non e / proportionato atanto splendore. Et chi non puo uedere lafaccia didio / nō puo essere beato: p che labeatitudine e / uedere idio: adunq chi nō ha lamore di iesu / nō puo essere beato ne saluo. Sipuo ancora prouare questo per similitudine nelle cose humane / che noi uediamo liprincipi & capitani delli exerciti remunerar ql li soldati equali safatichano & expongonsi alli pericoli della guerra per amore loro: & quelli reputano maximamente degni dipremio & honor: iquali nō per guadagno alcuno ne per timore: ma per amore ilquale portano uerso ilsuo signore / combattono uirilmente: & glaltri tanto amano / quanto nhanno dibisogno. Cosi idio & ilnostro saluatore Christo iesu reputa degni di uita eterna quelli liquali lamano con tucto ilcore: & cercano ilsuo honore non per premio / ne per timore fanno alcuno bene: ma solamēte per amore: & tāto piu qsto in lui si uerifica / quanto che nō ha bisogno dinostri beni. Siche adunq manifesto appare che non sipuo saluare alchuno senza lamore di Iesu: & questo basti quanto alla prima conclusione.

¶ Che lamore di Iesu e / piu suaue dítucti epiaceri. mondani. Capitulo. II.

ET pche forse parrebbe ad alcuno inexperto nella uia didio essere dura chosa poter perseuerare nello amore di Iesu: hora dimostriamo che ladolceza spiritua le laquale procede da qsto amore e / molto maggior che ogni altro piacere modano. Et prima per auctorita dlla sacra scriptura: aciochе non parliamo i uento. Dice ilno stro saluatore alla Samaritana. Omnis q biberit ex aqua hac / sitiet iteru: q aut biberit ex aqua quam ego dabo ei no sitiet i eternu. Chi bera di qsta acqua / dimostrando lacqua della fonte doue sedeua / p laqle dicono lidoctori sintedono leuolupta mondane / hara sete unaltra uolta: pche non fanno quieto loappetito / anzi iquietissimo & sempre piu desideroso. Ma chi bera dellacqua che glida ro io / cioe dellacqua della gratia / dalla quale pcede la carita & lamore di Iesu & ogni dolceza spuale: non hara sete ineterno / cioe non hara sete ne desiderio daltra cosa che dime. Nelle quali parole sidimostra gran differentia dalle uolupta del senso a qlle della gratia: peroche qlle del senso fanno loappetito iquieto: & qlle della gratia lo fanno quieto / non i cose teporale: ma nel somo bene eter no: & genera gra gaudio nella mete / piu che non sipuo exprimere / p lasperanza. Et pero soggiunge: Sed fiet in eo fons uitę salietis i uita eterna. Questa acqua diuctera un fonte didelitie & di uita spirituale aspegnere ogni tri stitia / chelfara saltar iubilado i uita eterna. Ancora que sto sipuo prouare per ragione: pche ledolceze che proce dono dallo amore di iesu / sono maxumamete spirituali: pche sono circa ilmaximo & supmo spo: Et lecosolati one spirituali sono molto magiori che lecarnale. si pche sono allhuomo piu proprie & piu conforme: si perche so no circa laperfectione dellintellecto: ilquale e / piu nobi le & pfecto dogni altra potentia: Onde etia e / piu apto a riceuere maggiori cosolatione & delectatione che lepo tetie sensitiue: si perch lecose spirituali sono piu perfecte

& habili acõsolare il core humano/ che nõ sono le sensibi li: & maximamẽte il sõmo bene/ il quale e / tucta la nostra perfectione / & in se contiene ogni pfectione. Se adũq; la cõtẽplatione delle cose naturali e/ di maggiore delectatio ne che le uolupta del senso: & lamore della sciẽtia genera tãta consolatione nel core / che molti philosophi per qlla fruirĩ si sono separati da tucte le delectatione mõdane: hõ che delectatione debbe essere nella cõtẽplatione della pri ma uerita / laquale e / xpo iesu & nello amore di quella? Tale & tãta e / che nõ la puo intẽdere se non chi la gusta. Perche qdo il dolce & amoroso iesu si infonde nellanima laquale ueramte lama & ricerca / gli apre lintellecto atan to lume / & lo affecto infiãma & excita atãta delectatione della sua benignita & della sua psentia / che la leua sopra di se: & molte uolte la resolue atãta pieta / che dalla parte supiore p grãde abondãtia descẽde la dolceza nella carne & tucta la resolue in lachryme: & excita tanto desiderio delle cose eterne/ che non fa poi stima delle tẽporali ne di se stessa: & camina ĩ terra/ come fusse dal corpo separata quasi dal spirito totalmente absorta. Vero e / che questo e/ priuilegio di pochi: Niẽtedimeno dice il pphceta: In stil licidiis ei9 lętabitur germinãs: Gli icipienti che comincio no agermiare spiritualmte / se non potrãno hauer tãta a bondãtia di celeste consolatione si rallegrerrãno dhauerne qualche gocciola. Et questo anchora si puo prouare per exemplo di molti: liquali uediamo abãdonare tutte le con uersatione humane: & riducti nelle solitudine / fãno uita austera: & piu alloro diletta star soli nelle selue che ogni piacere che potessino hauere al mondo/ parẽdo alloro che uscire di tale solitudine fussi grãde ĩfelicita. Et questo ue diamo ogni giorno nella religione / che qdo uno comin cia agustare lo spirito / si dilecta di star solo & incontinen te si separa dalle altre cõsolationi & recreationi corporale

laqual cosa nõ potrebbe esser / se nõ sentissino dẽtro alcor loro maggior cõsolatione diquelle cose che dalloro sono fuggite. Ma che cosa sia qsta loro cõsolatione spirituale & quiete dimente / pace / dolceza / suauita / letitia / exultatione / iubilo / amore / ardente desiderio / ebrieta celeste continua / & quasi terrena felicita: o se si puo altrimẽti nominare / non credo che si possa dichiarare ne intendere ueramente / se non per experiẽtia. Basta dunque al presente che habbiamo prouato che questa cõsolatione che procede dallo amore di iesu / sia qllo che si uoglia e / piu grande senza comperatione di tucti e piaceri mondani.

¶ Che grã premio aspectono quelli che amano Iesu cõ tucto il core infino alla morte Cap. III.

FOrse potrebbe dubitare alcũo / se ꝑ amar iesu haremo altro ꝓmio che qsta cõsolatione / della quale habbiamo parlato di sopra: & ꝑo nel terzo loco dimostrar uoglio che nõ solamente la cõsolatione presente harãno gli amatori di iesu: ma etiam uno premio tãto grãde che nõ e / ingegno tãto alto al mõdo che lo possi conoscer & prima lo pruouo ꝑ la sancta scriptura. Dice lo Apostolo nel secõdo cap. della prima epistola scripta alli Corinthii: Oculus nõ uidit / nec auris audiuit / nec ĩ cor hoĩs ascẽdit quę preparauit deus iis q diligũt illũ. Occhio nõ uidde mai / ne ĩtese mai orecchio / ne mai ascese ĩ core humano qllo che ha apparecchiato iddio alli suoi amatori. Adunq; qsto premio e / tanto grãde che passa la faculta nõ solamẽte de sensi: ma etiamdio dellintellecto humano Ancora questo si pruoua ꝑ ragione: perche idio ha ordinato lhuomo a beatitudine: laquale cõsiste nella uisione della essentia diuina / & fruitione diqlla: come dimostra el desiderio naturale del core humano: ilquale nõ puo satiarsi nelle creature / etiam se fussi tra le hierarchie ãgeli che: ꝑche uedẽdo la belleza delli angeli / harebbe sommo

desiderio diuedere illoro creatore: onde sarebbe p questo inquieto & anxio infino atāto che uedesse lafaccia didio. Questa dunq; beatitudine īfinita & eterna a chi sidebbe dare / se nō alli amanti di Iesu: liquali hanno soctoposto ogni loro uolere alli suoi comādamēti: & p lhonore suo patiscono molte passioni in q̄sto mōdo? Et che q̄sta feli cita sia grāde & īmensa / simāifesta prima p questo: Per che essendo idio infinito / ineffabile / īcomprehensibile & piu excellēte dogni cosa creata / & dituncto luniuerso in- sieme sāza alcuna cōparatione p distātia īfinita: niēte di meno ī q̄sta beatitudine lacreatura rationale e / tanto ele uata che sicōgiugne cō q̄sto īfinito bene p intelligētia & p amore & tucta ī lui sitrāsforma: & diuenta tanto forte locchio dellintellecto suo che sēza alcuna offensione fixa mēte risguarda ī q̄lla luce inaccessibile / & cōtempla quel la infinita & potentissima maiestade senza timore: anzi cō grādissima securita loabraccia: nō quasi come signore ma come amico / āzi come dolcissimo sposo. Et piu accre sce ilgaudio lasecurita: pche sa che q̄sta sōma felicita e / senza fine: & ogni cosa che uede presēte / preterita / o fu tura genera gaudio nel suo core: & nō puo p alcuno mo do cōtristarsi: ma sempre sēza fastidio sta ī cōtinuo iubi lo & exultatione dimēte. Et bēche io nō possi exprimere lagrādeza ditāto premio / nientedimeno sipuo conoscere che e / cosa inextimabile se noi cōsideriamo q̄llo che han no patito ī q̄sto mōdo lisācti passati / & maximamēte li martyri: tra liquali piu excitano lanostra mēte tiepida a creder cose grāde dellaltra uita quelli che sono stati richi excellēti in doctrina: & niētedimeno p nō perdere tanto premio / hāno sofferto nō solamente ladiminutione delle substātie proprie: ma etiam aspri martyrii & crudel mor te. Lequali cose nō harebbono sofferte / se non hauessino hauuta certeza dellaltra uita: pche essēdo doctissimi (co

me maxime fu dionisio ariopagita) nō si sarebbono mossi aquesto leggiermēte. Potrei qui dire molte cose di tanta felicita: ma le lasso / pche meglio si puo conoscere qste felicita per īteriore instincto dello spirito sancto & per deuote cōtēplationi / che per humane psuasioni. Vna cosa sola uoglio ī ultimo notar̄ perli experti: che se sono tāto dolce le lachryme & li sospiri nella oratione & cōtēplatione de serui di Iesu / che per quelle lassono ognaltra cōsolatione mondana / cercandole sempre come cosa aloro suauissima / come fanno li experti: & se tanto efficace e / la dolceza dello spirito / che per uirtu diqlla li sancti nō solamēte cō patiētia / ma etiādio uolētieri / anzi cō grā gaudio sofferiscono ogni tribulatione: hor che sara nella patria celeste / quādo idio pietosamēte asciughera le lachryme delli sancti & dara riposo alli sospiri & si gli circūdera dogni consolatione? Certo nō e / ītellecto che possa intendere questa beatitudine / ne lingua che la possi exprimere: & pero qui faro fine.

¶ Come sacquista lamore di Iesu dolce Cap. IIII.

(h)Auēdo decto che senza lamore di Iesu nō si puo saluare alcuno / & che amare iesu e / cosa suauissima: & nientedimeno aspecta gran premio chi lama: potrebbe per qste parole alcuno essere acceso aluolerlo amare. Et pero intēdo con ladiutorio diuino qui tractare come sacquista qsto amor̄. Et auēga che tractare diquesto fussi piu conueniēte aqlli che sono di me piu experti: niētedimeno perche sono stato richiesto / nediro qllo che io nesento. A me adūq; pare che chi uuole acquistar̄ lamor̄ di iesu / prima leui lo affecto suo totalmēte dalle cose terrene: dicēdo lui. Si uis pfectus esse / uade & uēde omnia quę habes / & da pauperib9: & ueni / & sequere me. Bisogna dunq; leuare lo affecto dalle cose tēporali / intāto che ī epse nō si pōgha il fine suo / achi uuole saluarsi & amare

idio sufficientemēte alla salute. Ma chi uuole acquistare uno pfecto amore / nō basta leuar loaffecto: ma etiā debbe cō effecto (se puo) lassare tucte lecose del mōdo / & pouero & nudo seguitare xpo iesu: perche aduēga che uno riccho potesse essere pfecto nello amore di iesu / etiam nō lassando lericcheze / chome fu Habraam & Dauid & san Lodouico Re / & molti altri: nientedimeno e grādissima fatica nelle riccheze apotersi saluare / non pur ad acquistare tāta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispecto aquelli liquali hāno abādonato ilmōdo. Et pero dicceua ilsaluatore: Diues difficile ītrabit ī regnū celoꝝ. Et nello ecclesiastico e / scripto: Beatus diues q inuētus est sine macula & q post aurū nō abiit / nec sperauit ī pecunie thesauris. Quis est hic / & laudabimꝰ eū? Fecit enim mirabilia ī uita sua. Reputa dūqꝫ cosa mirabile che ilriccho nō sia nelle riccheze implicato ꝑ lagrā difficulta che hauere lecose tēporali: & nō uiporre effecto. Et pero chi facilmēte uuole farsi perfecto nellamor di iesu / leuisi cō loaffecto & cō loeffecto dalmōdo. Et nota che nō solamēte intēdo dicose grāde: ma etiā delle minime: pche sitruouano molti hāno lassato cose grādi: & nietedimeno hauēdo dapoi posto loaffecto a cose minute / sono rimasti nella uia didio sterili & infructuosi: & pero molti religiosi nō fāno mai proficto alcuno nel claustro per qsto loro a ffecto alle cose minime: come sono libriccini / coltellini & altre cosecte: pche alloro nō par peccato simile affectione: o se e / peccato e / piccolo: & pero nō sene guardano tētati dal demonio: & nō sanno che qste affectioni (aduengha che sieno minime) gliritraghono del camino della perfectione / & molto gliallūgano dallo spirito: & tanto piu picolosamente / quāto sono ī piu perfecta religione Et qsto nō dico da me: ma e stato predicato & approuato da tucti esancti padri: & īfino alpresente laexperiētia

cel dimostra. Et pero dicono lisācti experti nella religio
ne che bisogna examiare soctilmēte lacōscientia / & pene
trare nō simulatamente ne tiepidamente ilsecreto del suo
cor: & se ritruoua che sia īclinato acose terrene / debbe di
subito riuoltarlo alle celeste & lassar etiā le cose minime:
& nō hauere īsuo uso senō lecose necessarie alla uita cor/
porale / o spirituale: & piu tosto meno che troppo. Et q̄
sto potra fare facilmēte se spesso cōtēpla lauanita delle co
se trāsitorie & lamorte che e / uicina. Ma chi obserua q̄/
sto che io ho decto / nō sicreda ꝑo ancora dessere perfec/
to amatore di Iesu: ma bisogna dapoi che siracolga inse
medesimo & consideri lapropria miseria & corporale &
spirituale & lisuoi peccati & lasua fragilita: & che mol/
to sahumilii nel cōspecto didio conoscendo hauere in tut
te lesue cose bisogno di lui & cōtemplando che non puo
nō solamēte fare: ma etiā pensar alcun bene senza lui. Et
questa cognitione bisogna hauere non per scientia come
hāno ancora lipeccatori: ma per lunga experientia dell a
propria fragilita. Et pero bisogna star sopra lacustodia
della propria uita: & diligētemēte considerare ogni gior
no liproprii difecti: & come facilmente cade dalli buoni
propositi: & riducersi adio: & con contritione & lachry
me ogni giorno domādare lo adiutorio di Iesu: humiliā
dosi nō solamente allui ma etiam alli inferiori di se: repu
tādosi īfimo non con lalingua ma con lamente & col co
re ꝑ laconsideratione delli ꝓprii difecti interiori & exte
riori & existimando nō essere degno ditale stato: perche
ogni hora speculādo lisuoi māchamenti & dallaltra par
te lagrande benignita di iesu: elquale nō cessa excitarlo a
ben fare & dargli molte inspirationi: & riceuerlo beni/
gnamente nella oratione nonsi sdegnando mai delli suoi
peccati ne ditanta īgratitudine ogni giorno replicata &
riducēdosi spesso alla oratione ꝓstrato alli sācti piedi nō

potra fare che apoco apoco non cresca nello amore & nel la cognitione del suo creatore & redẽptore: elquale occul/ tamente gliaprirra gliocchi dellintellecto: & comincera a contẽplare lecose eterne / non faccẽdo piu extima ditucto ilmondo ne della gloria sua: dalla quale sidebbe guardare chome dal ueleno / anzi chome colui che ha ghustato una gocciola della dolcezza di Iesu / cerchera sempre di sepa/ rarsi da ogni altra cura per poter stare con Iesu nella ora tione & contemplatione. Se alchuno adunque e / peruenu to aq̃sto stato / a me parrebbe che cominciassi adarsi mol/ to alle contemplationi della bonta di dio / nella ĩcarnatio ne del suo unigenito figluolo contemplando tucte lecose che ha facto ĩ questo mondo: & maximamẽte lasua passio ne & morte per nostro amore: perche pian piano crescera dalla humanita alla diuinita: & qui sifara perfecta lacha/ rita / che glifara ardere ilcuore per amore di Iesu. Et que sto grado acquistano pochi. Ne per questo alchuno sideb be disperare / anzi inferuorarsi per acquistarlo: perche se continua loratione & lecontemplatione & laltre operatio ni della pieta / per ogni modo acquistera gran perfectio/ ne: benche forse in lungo tempo piu & meno secondo che Idio si degnera di allũghare lasua benigna mano / & secõ do che sara diligente & sollecito alle buone & sancte opera tione. Nota pero che nel contemplare lhuomo debbe piu seguitare loinstincto dello spirito sancto che lepropric or dinatione. Onde se tu hauessi ordinato dicõtemplare una cosa in certo tempo / & che poi in quella hora della con/ templatione lospirito dentro tiexcitassi ad unaltra / tu deb bi seguitare loinstincto interiore / & non ilproprio uede/ re. Ma perche meglio insegna dicontemplare loinstincto dello spirito sancto che leparole humane / meglio mipare difare qui fine che allunghare leparole inutilmente.

¶ Come siconserua lamore di Iesu acquistato Capitolo. V.

ET perche nõ basta acquistare ildiuino amore / se ac qstato nõ siconserua ĩfino al lafine / dicẽdo ilnostro Saluatore: Qui perseuerauerit usq̧ ĩfinẽ / hic saluus erit: Pero mipare necessario dichiarar̃ come sicõserua qsto amo re / quãto midara / o miha dato adintẽdere Dio. Poi adũq̧ che lanima sisente accesa di qsto dolce amore / ghustando una scintilla delle cose celeste / debba stare continuamẽte so pra lacustodia di se medesima / che quãto e / possibile alla sua fragilita / non offẽda gliocchi del dolce Iesu elqle gli ha donato tãto thesoro: considerãdo qta sarebbe lasua in gratitudine / se p negligẽtia ppria dallui si separasse. Et tãto piu debbe stare ĩ timore / qto piu ha ghustato lasua dolceza / & ha puato lapropria ĩfirmita / maxime dicẽdo lo Aplo Paulo alli hebrei: Impossibile est eos q semel sũt illuminati: & gustauerunt etiã donũ cęleste: & participes facti sũt spũs sancti: gustauerũt nihilomin9 dei uerbũ uir tutesq̧ sęculi uẽturi / & plapsi sũt rursus renouari ad pę nitẽtiã & c. Impossibil cosa / cioe molto difficile e / secõdo una expositione / che qlli liqli una uolta sono stati da dio illuminati / & hãno ghustato elsuo dono celeste / & sono facti partecipi dello spirito scõ / & hãno ghustato ilbuon uerbo didio / hauẽdo gaudio p lasperãza delle uirtu & del la gloria del seculo futuro / & sono dapoi caduti nel pecca to mõtale / che unaltra uolta sirilieuino alla penitẽtia. Et diqsta difficulta nhabbiamo continuamẽte experiẽtia nelle religioni: che non siuide mai / o rarissime uolte ritornare a penitẽtia uera uno religioso ilquale una uolta sia plapso dal stato della religione: & tãto meno quãto sono stati in maggiore stato / o ĩ maggior feruore nel claustro. Et ue diamo p experientia che aqsti tali non sipuo predicare se non ĩuano: pche non riceuono alcuna correptione / quasi

come sieno disprezzati da dio/ secondo quel decto di Sala mone nello ecclesiastes: Considera opa dei / q̄ nemo possit corrigere quē ille despexit. Et pero debbe stare in gran ti more colui che ghusta lamore di Iesu / come dice lo Apl̄o Qui stat / uideat ne cadat. Et iterū. Tu aūt fide stas noli altū sapere / sed time. Et pero e / reputato beato colui che sempre sta in timore / dicendo la scriptura: Beatus uir qui semper est pauidus. Et non bisogna solamēte esser timido di non cadere ī peccato mortale & separarsi dal buono & benigno Iesu: ma etiam istare in timore di non diuentare tiepido & negligēte: pche e / scripto nello Apocalipsi que sta terribile sententia: Vtinā calidus aut frigidus esses: sed qa tepidus es neq̧ calidus neq̧ frigidus / incipiā te euo-re ex ore meo. Io desidero che tu sia caldo / o/ freddo / cioe feruēte o gran peccatore: ma pche tu nō sei ne luno ne lal tro / anzi sei tiepido & negligente / io comincero hauerti ī abominatione/ come e/ ilcibo allo infermo quādo lha uo mitato. Non dice questo idio / perche glipiaccia lipeccato ri: ma per dimostrare quāto glidispiacciono litiepidi/ dan do adintendere che a maggiore perfectione & piu presto sipuo conuertire uno grande peccatore che uno tiepido. Et questo anchora sipruoua ogni giorno nelle religioni: nelle q̄li nō siuede mai / o rare uolte che uno tiepido reli/ gioso resurgha a gran furore: anzi faccēdo ogni cosa nel claustro per una certa consuetudine / non riceue correctio ne humilmente nelcuor suo: ma quasi per un timore serui le obserua laregola / non pensando senō lecose presente: & cosi pian piano perde ilmerito / & diuenta mormoratore: & perde iltempo: & molte uolte prorompe in grāde impa tientia: & dilectasi dimangiare & bere/ & dessere molto di spēsato: dicēdo che e / debole / o che nō puo uiuere cosi au steramēte: & fa poche orationi / & molte ciance. Et diq̄sti tali seneuede assai: ilstato delliq̄li e / picolosissimo: & mol

ti se ne truouano saltar fuori della religione: & niuno mai ne uiddi ritornare al feruore spirituale. Ma de gran pecca tori uenire a penitētia / & farsi molto feruēti nello amore di Iesu / se ne uede assai. Siche bisogna essere uigilāte & con tinuamente excitarsi amaggior feruore / considerādo che nello amor di Iesu chi non fa continuamēte ꝓficto & mag giore augumēto / bisogna che torni indrieto: ilquale ritor nare come ho decto e / ꝑicolosissimo. Ancora mi pare che bisogna spesso considerare & ꝓuedere le tentationi: lequali uerisimilmēte potrebbono acchadere: verbi gratia: Quan do lhuomo si uede esser in stato tranquillo / douerrebbe pē sare delle persecutione & humiliatione lequali gli potreb- bono acchadere / & armarsi nella mente sua contro a quel le / & pregare idio che gli confermi lanimo contro a quel le / se achadessino. Et questo fece Iob q̄do era ī prosperita & pero fu poi forte nelle aduersita: peroche le tribulationi preuiste meno feriscono. Onde dice sancto Iob: Timor quem timebam / euenit mihi. Et similmēte quando lhuo mo e / di basso stato / quāto al mōdo debbe pensare di fuggi re ogni dignita & gloria humana / considerando ogni co sa esser uana: & che non e / cosa che piu tosto habbi a farlo cadere dallo amor di Iesu & dalla sua dolceza che le degni ta exteriori. Et pero debbe essere sollecito a fuggire ogni gloria / & dimostrarsi di fuori contēptibile / non pero cō scandalo delli ꝓximi / ma ascondēdo el suo thesauro & nō si dimostrando di fuori / se non tanto quanto appartiene al la gloria di dio & salute delli proximi. Item debbe lo inna morato di iesu quāto piu puo fuggire le conuersationi hu mane / quantūcūq; sieno buone: ꝑche il sposo dellanima no stra e / uergognoso / & nō uuole abbracciare la sposa / cioe lanima nostra ī presentia daltri: anzi dice ꝑ la boccha del ꝓpheta: Ducā eā ī solitudinē / & loquar ad cor eius. Et ma xime debbe fuggire le cōuersationi delle dōne etiā deuote:

perche sono molto pericolose: & tanto piu / quanto socto spetie di religione si fa grãde familiarita con loro: & il demonio soctilmẽte semina nelle cose deuoti affecti sensuali Et similmẽte tucte lecõpagnie lequali lhuomo siconosce nociue allo spirito. Item debbe molto fuggire il parlare: perche iltroppo parlare / etiam delle cose buone / molto fa lhuomo tiepido / & perdere ilferuore: & tanto piu / quanto e / piu difficil cosa parlare lungamente senza peccato: perche come dice sancto Iacopo: Siquis ĩ uerbo non offenderit / hic perfectus est uir. Sipotrebbe dire molte altre cose: ma sappiate che lamore di iesu & laltre uirtu per quelle uie & operationi chel sacquista / per quelle siconserua. Et pero bisogna fare ogni cosa con feruore & promptitudine di uolonta: & actualmente ordinarlo a dio / se possibile e / & alle contemplationi essere assiduo: & maxime cõtemplare spesso & ruminare leuite de sancti padri passati & di tucti esancti: perche queste molto confortano ilcuor & si loconfermano nello amore di Iesu. Vltimo perche la perseuerantia e / dono di dio / debbe ogni giorno pregare lo innamorato di iesu lomnipotente idio che glieladoni / & faccilo perseuerare in epso amore perinfino alla fine: & in questo modo faccendo / sipotra conseruare questo suo dolcissimo amore.

❡ Che pena aspecta chi non ama Iesu Cap. VI.

VLtimo uediamo che pena aspecta chi nõ ama Iesu: acciochesealcuno leggendo nõ sifussi excitato per amore / almeno si exciti peltimore. Nota dunq; che ogni pena e / priuatione di qualche bene: come laĩfirmita corporale e / pena: perche priua della sanita / che e / ben delcorpo: & pero tanto e / maggiore una pena / quãto priua maggior bene. Perche adunq; coloro che nõ amerãno iesu sarãno priuati della uisione del bene infinito / pero la maggior pena alloro sara uedersi exclusi & separati come

indegni di tanta uisione / & della compagnia de beati: delli quali sapranno che iubilano in cielo. Harāno ancora pena mentale grādissima / quādo si uedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriori incōpagnia delli demoni crudeli & insatiabili: doue non uedrāno se non cose odiose & penale. Et crescera la pena la coniunctione del corpo: ilquale hara continua afflictione nel fuoco: ilquale sara fetido & obscuro con pianti & stridore di denti. Et sopra ogni cosa agrauerra la pena la irremissibilita / considerando loro che non nhanno mai auscire. Et chi cōsiderasse questo ultimo pūcto con diligentia / credo che si guarderia dal malfare / & comincerebbe ad amare il buono & dolce Iesu. Et nientedimeno oltre a quelle pene che aspectono in futuro / nella presente uita nhanno molte altre / & qua cominciano lo inferno: perche chi non ama Iesu e / instabile: & desidera cōtinuamente cose che nō possono satiare il suo appetito. Et ha mille pene in questo mondo: lequali non hanno gli amatori di Iesu figluolo del padre eterno benedecto Idio col spirito sancto in secula. Amen.

¶ Contemplationi infiammatiue allo amore di Iesu Capitolo ultimo.

VEre langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit. Isaię. liiii. Cap. Anima che fai? Cor mio che pensi? Lingua mia pche sei facta muta? Hor doue sono le dolce cōtēplationi? Doue sono gli alti concepti? Doue sono le parole? Io son pduta: Io sono smarrita: Io sono totalmēte māchata. Vorrei dire / & nō ho forze: vorrei parlare / & nō ho uoce: vorrei exprimer il mio cōcepto & la mēte nō mi serue. O īgrato core / o anima inobbediēte pche nō rispondi tu al mio desio. Apri gliocchi & guarda che spietata stampa hoggi ti e / proposta. Qual core nō si spauenta: qual mēte non si smarrisce: qual huomo crudele non diuenta pio: qual occhio si potrebbe mai dalle lachry

me temperare. O pieta / o carita / o infinito amore. Io ho grauemẽte peccato / & tu Iesu sei stato percosso. Io tisono stato inimico / & tu Iesu per amor mio sei stato crudelmẽte morto. Io tisono stato sempre ingrato / & tu per me sei stato in croce inchiodat o. O anima rispondi a questo: rispondi anima / che pensi? che guardi? Io non posso aquesto rispondere: per mille uno lachrimare posso: nel pensare io uengo mancho: & di parlare io non ho forza. O iesu dolce qual forza / qual pietate tha sospinto alle mie iniqta donare tal medicina? O iesu benigno quale amore tiuise lauarmi nel tuo sangue? O amoroso Iesu quale humanita tha facto ꝑ me patire tal morte? Tu hai infiammato tutto ilmondo del tuo dolce amore. Tu hai suauemente ꝑcosso ilmio core ingrato. Tu hai rocto ogni dureza. Iesu fãmi horamai morire. Iesu fãmi languire. Iesu fammi a te uenire. Hor fussi io teco ĩ croce cõficto: hor fussi io deltuo sãgue bagnato: hor fussio morto & crucifixo. O croce fãmi loco / & prendi lemie mẽbra appsso iltuo dolcissimo signore. Dilatati corona / che uoglio porre ilcapo appresso ilsancto uiso. O lancia ꝑche non mhai con Iesu percosso? Lasso me Iesu che io non tiuiddi. Lasso me Iesu che appresso latua croce non piansi. Lasso me Iesu che io non fui teco sepolto. occhi miei piangete. occhi miei lachrymate. occhi miei bagnate il uiso: non uidate riposo / che tucto ilmondo a lachrymare uinuita. Ilsole ha ritratto irazi suoi per lapieta del suo factore. Laluna non ha luce. Lepietre hõmai sõ rotte. o cor mio duro piu de saxi. o ĩgrato piu dl le insensibili creature / se questo non timuoue / guarda al meno lasconsolata madre Maria / & pieta di lei tiprenda o uergine bella doue sono lituoi gaudii precedẽti? oue sono ledolci consolationi? oue sono lidolci colloquii del tuo dolcissimo Iesu? ogni gaudio e / cõuertito ĩ piãto: ogni cõsolatione e / facta lachrymosa: ogni luce e / facta obscura

Iesu e / in croce per limiei peccati: Iesu e / impiagato per lemie iniquita: Iesu muore per donare a me lauita. O mõte priegoti fãmi con iesu morire. O morte in mezo lesue piaghe fammi fare lultime strida: O morte fammi nel suo sangue lamia uita finire. O dolce sangue. O dolce piaghe O dolci chioui. O dolce legno. O dolce peso O dolce amore. O incomparabile carita. Vere langhores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit.

Della grandeza della passione del nostro signore Iesu Chricto.

ANima mia priegoti che mai nonti esca di mente la grandissima amaritudine del tuo sposo & dolce redemptore xp̄o Iesu. Questa cõtemplatione sara il pane & ilcibo nostro nocte & giorno. Eluiuer nostro & ilmorire sia continuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolcissimo uerbo incarnato. Contempla adunq; anima mia quãta e / stata lasua passione / & diquãto dolore: non e / passione che aquesta sipossi assomigliare: pche dẽtro & difuori tucti esentimẽti erono percossi: & latristitia nelli sentimĩti interiori era grandissima per lasua nobile & forte imaginatione: nella q̃le con forte impressione apprehendeua cose lequali molto locontristauano: & maximamente lipeccati ditucti glhuomini: liquali erono in dishonore del suo padre / & in perditione danime infinite. Et tanto piu / quanto uedeua ligiudei cõtra di lui peccare grauissimamente: equali erono suoi fratelli / hauendo tristitia della malitia de maggiori / & cõpassione alla ignorãtia de minori / cioe della plebe. Anco glicresceua latristitia / quãdo si uedeua patire da ogni generatione dhuomini. Io dico dal popolo hebraico / & gentile: essendo dalli scribi & pharisei acchusato / & da Pilato condemnato / & da Herode beffato / da maschi & da femmine perseguitato / & maxime da quella ancilla che fece negare Pietro. Da principi & serui / dalli

suoi amici abbandonato: da Pietro negato: da Iuda tradi
to: & tutte queste generatione dhuomini argumentaua la
tristitia interiore del nostro saluatore. Ancora simoueua
ilsuo core mōdissimo / hauendo tristitia della sua infamia
laquale ingiustamente tolleraua: & tanto piu / quāto che
era in grāde irreuerentia del suo eterno padre: maxime ue
dendosi spogliato & nudo īmezo atāto populo: tra ilqua
le gia haueua predicato gloriosamente / & facto mirabile
operatione. La crudeltade anchora della passione & della
morte laquale non haueua meritata / loaffliggeua molto:
& tanto piu / quāto che ella procedeua dalla peruersa uo
lonta delli pharisei & scribi. Ma sopra tucte q̄ste afflictio
ni piu loaffannaua dentro lapieta & compassione che haue
ua a quelle donne deuote: lequali con gran dolore ilsegui
uono. Et sopra ogni dolore loaffligeuauo drēto lelachry
me & sospiri & grandissima passione della sua dolce ma-
dre: laquale amaua tenerissimamente. Siche grande fu la
passione del nostro saluatore nelli sentimēti interiori. An
chora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentimenti
exteriori: & maxime nel sentimento del tacto / essendo per
cosso di tante battiture alla colōna / & trapassato nel capo
dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu / quanto ch̄
era beffato / & menato / & tirato / & cōtinuamēte percosso
da persone ignobili & crudeli: leq̄li nō sapeuano che cosa
sia lapietade: Ma sopra tucte q̄ste furono lepiaghe quan
do fu crucifixo: ꝑche fu ferito ī luoghi neruosi / cioe nelle
mani & piedi: & aggrauaua ildolore ilpeso del corpo pen
dente sopra q̄lli chioui: & tanto piu / quanto piu uistecte
sospeso lungo spatio di tempo: & quanto il dolce & buon
Iesu era di nobile complexione / & tenera / & delicata / &
molto sensibile: ꝑche essendo nobilissimamente cōplexio-
nato / bisogna dire etiam secondo liphilosophi che lui ha
ueua uno nobilissimo & delicato sentimento del tocchare:

& pero ogni minima punctura era allui molto dolorosa: Hor pensa quanto dolore porto fra tante piaghe per tuo amore. Ancora accresceua questo dolore lapurita di quello: peroche Iesu rilasso tutta lasensualita aldolore / & non lauolse punto consolare / ne aquella passione mescolare alcuna consolatione: anzi loacresceua uolontariamente: perche hauendo assumpta per propria uolonta questa passione / uoleua ancora pigliarla graue per satisfare abondantissimamente a dio per lageneratione humana. O charita inextimabile / poteua Iesu con una gocciola di sangue satisfare / & nientedimeno per dimostrare ilsuo grande amore / & per excitar̄ lasua creatura ad amarlo / uolse pigliare passione acerbissima. Vlterius lamoltitudine delle passioni lequali insieme concorreuono in quello candido corpo / multiplichaua molto ildolore: perochе nō solamente pati in una parte del corpo / ma intucte dal capo apiedi. Et nō solamente quāto alsentimento del tacto: ma etiam hebbe passione in tutti esentimenti. Nel ghusto: quādo glifu dato ilfele & laceto a bere. Nel odorato: perche fu crucifixo in luogo fetido / doue succideuono molti altri. Nello audito: perche continuamente udiua leuoci delli Giudei che ilbiastemiauono / & faceuansi beffe dilui: & dallaltra parte leuoce di quelle sancte dōne che loseguitauono: & maxime le parole pietose & piene dilachryme & sospiri della sua dolce madre. Nel uedere: perche uedeua leinique operationi delli Scribi & Pharisei / & ledonne pietose / & la sua madre sopra tucte anghustiata appresso lacroce. Siche anima mia iltuo sposo Iesu per saluarti ha portato tanta passione / dimonstrandoti leuiscere della sua misericordia per excitare iltuo duro core ad amarlo. Certo bene e / duro & ferreo chi questo pensando non sinfiamma: & pero tu debbi molto stare inquesta contemplatione per infiammarti del suo dolce amore: ilquale fa apparere ogni fatica

leggieri / & con gaudio cantando & iubilando caminare a uita eterna.

❡ Contemplatione quando lauo epiedi delli discepoli.

C Ontempla anima mia dilecta del tuo dolce & beni gno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo core. Contempla lamore che lui tha portato / & lamãsue tudine che egli ha monstrato agliocchi tuoi. Contempla nel cubiculo tuo che exemplo & testamento lasso alla ge/ neratione humana: quãdo uolẽdo andare per lei alla pas/ sione & morte lauo epiedi delli peschatori suoi discepoli. Si leua da mensa ilcreatore sedendo lecreature: & per se me desimo apparecchia lacqua / & cignesi ilpanno lino / ingi nocchiato dinanzi alli suoi discepoli chiede alloro di laua re ipiedi loro. O Iesu benigno che fai? O Iesu dolce per/ che tanto sihumilia latua maiestade? O mansueto Iesu tu miconfondi in tanta bassezza. O superbo huomo risguar da / & uerghognati: confonditi / & impara dal tuo creato re lauera humilita. Eccho il tuo creatore humiliato alla sua creatura. O anima mia che dirai in questo loco? Chi ha mai udito simil cosa? Domine audiui auditum tuum / & timui: Domine opus tuum / & expaui. Che dirai anima se tu iluedrai inginocchiato dinanzi altraditore Iuda? Im para addunque non solamente diperdonare: ma di humi/ liarti a chi tha offeso per prouocarlo a penitentia. Eccho Iesu con quanta benignita ricercha Iuda: con quanta hu milita loinuita. O iuda scelestissimo perche non timuoue tanta charita? O impio perche nonti intenerisce ilcore tan ta pietade? O scelerato iuda ꝑche nõ tirompe il tuo pecto duro tãta mãsuetudine? posso io credere che tu uorrai tra/ dire questo dolcissimo agnello? Crederro io che tu non sia cõpuncto aquesto exemplo? Attendi iuda & non chiude re iltuo core / che se eltitoccha / sarai sanctificato: ꝑche da

quelle sancte mani esce lauirtu diuina. O belle mani come potete patire di tocchare questo spietato discepolo? O purissime mani come uidegnate lauare laimunditia del traditore? O mani delicate come potete inclinarui a lauare ipiedi alli pescatori? Mirate spiriti beati quel che fa iluostro omnipotente creatore. Ecco che e curuato dinazi allhuomo. Ecco che e inginocchiato dinanzi alli mortali. Non fece mai questo a uoi. O huomo che dirai a questo? Pensa quanto ilbuon Iesu tha dignificato: nō tisoctometter piu allo imperio del demonio: non maculare hor mai piu lanima tua de peccati. Conosci latua dignita: honora latua natura: laquale ilfigluol di dio ha honorata hauendola sopra gliangeli constituta. O apostoli perche non tremate a tāta humiliatione? Pietro che fai? Vorrai tu che Iesu tilaui epiedi? Come patirai che Iesu si humili dināzi a te che sei poca terra & uile? Disse Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto Pietro smarrito Pietro Pietro tucto sbigoctito dice. Signore tu che se idio: tu che se ilcreatore del mondo: tu che se iluerbo eterno: tu che sei losplendore del paradiso: tu che sei lagloria degliangeli: tu che sei lafigura della substātia paterna: tu che se ilfonte dogni sapiētia ī excelsis uuoi lauare ipiedi a me che sono huomo mōtale: a me che sono tua piccola creatura: a me terreno & cōruptibile: a me peccatore ingrato: a me che sono poca terra: a me che sono tucta uanita: a me ignorantissimo & pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia: tu non ītendi tanto secreto: Lassati lauare: non repugnare con superbia a tanta humilita: altrimenti tu non sarai partecipe della sua exaltatione. Exemplum dedi uobis: vt quemadmodum ego feci ita & uos faciatis. Prendi addunque anima mia questo exemplo non solamente humiliarti alli superiori & ęquali: ma etiam alli tuoi inferiori.

¶ Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu insi no alla croce.

CHe fai anima mia dilecta. Nō dormir piu hormai: Vieni meco: Andiamo insieme lacbrymādo/ che Iesu e/ stato preso. Vediamo il fine. Risguarda prieghoti che crudeltade. Iesu come mansueto agnello e/ circūdato da lupi: & essendo ꝑcosso/ legato & ingiuriato/ nō fa uē decta ꝑ tuo amore. Cōsidera chi e/ costui ilquale e/ come un ladro preso da giudei. Cōtempla quāta ignominia pa tisce. Pensa per cui amore sopporta tāto uituperio. Que sto e/ il creatore di tucto il mōdo: ilquale ꝑ saluarti per te pagha. Perche adūque nō ardi del suo amore? perche non patisci ogni tribulatione? perche sei adunq; tāto fredda? Risguarda quāto e/ mansueto uerso colui che crudelmēte gli decte una sguanciata: quasi come nō hauesse sapientissi mamēte al pōtefice risposto. O sancta faccia/ o uiso pieto so come puoi tāta ignominia sofferire? O angeli di cielo/ o creature di Iesu che fate hormai? Che uuol dire che nō uē dicate tanta ingiuria facta al uostro creatore? Perche Iesu non uuol uendecta: perche la tua salute il fa patire. O Iesu dolce che posso mai fare che io ti retribuisca tanto amore? Misero me che quanto piu penso la tua benignita/ tanto mi sento piu ingrato. O anima mia cōtempla & guarda co me il tuo dolce sposo per tuo amore posto come segno al la sagipta ī casa di Cayphas era crudelmēte percosso/ bef fato/ sputato/ & in mille modi ingiuriato. O cuor mio duro perche hormai non ti rompi? Occhi miei perche non piangete? perche nō diuētate duo fonti di lachryme? Que sto e/ il uostro idio/ il uostro creatore/ il uostro redempto re. Piangete sopra di lui: piangete per cōpassione: piange te per pietade. Quis dabit capiti meo aquā & oculis meis fontem lachrymarum/ & plorabo die ac nocte passionē dn̄i

mei Iesu christi. O iesu buono tu mhai uinto. O iesu dol
ce tu mhai rocta lamia durezza. O iesu sãcto tu mhai for
temente ĩfiammato: tu mhai percosso: tu mhai impiagha
to. Chi non simouerebbe acompassione? Chi non si excite
rebbe adamarti? Chi non uorrebbe per tuo amore mori-
re? O nocte inquieta / nella quale Iesu gia non dormisti.
O nocte crudele. O spietato riposo. Iesu non dorme / anzi
crudelmente e / tractato questa nocte: acciochе io liberato
da queste tenebre sia cõdocto alla luce & riposo della eter
na uita. O iesu mio quãdo io ticontemplo alla colonna le
gato & flagellato / uorrei per tuo amore morire. Perche si
gnore non ti difendi? pche non dimostri latua potestate?
Perche io ho piu desiderio della tua salute che della mia
uita. Tu anima sei quella che mhai ferito: Tu anima sei
quella che mhai flagellato: tu sei quella che mhai in ogni
parte percosso. O carne sancta / o carne ĩmaculata / come
tiuegghо tucta a modo che lebbrosa. Corri / corri anima
presto / & con letue lachryme laua il sancto corpo: laua
tucte quelle piaghe crudele: abraccialo & portalo / pche
hormai piu nõ sisostenta per gran dolore. Anima nõ dor
mire / destati dal tuo graue somno / che li crudeli Giudei
nõ sono di tanta crudelta contro altuo Iesu contenti: anzi
lhanno duna corona crudele coronato: perforato tucto il
capo: percosso / & tutto sanguinato. O impii giudei. o sy
nagoga crudele / nõ sarai tu mai satia dipercuotere il mio
dolce sposo. O iesu dolce che debbo hormai piu dire / quã
do per coronarmi di pietre pretiose & digloria infinita tu
hai patito dessere dispine coronato? Ma questo non tiba-
sta aconfondermi intutto / & farmi della mia ingratitudi
ne uerghognare / che anchora tiuedo con lacroce inspalla
camminare alla morte. Prieghoti Iesu dammi quella cro-
ce / lassala a me portare. Io tiuedo tãto debole / che apena

tipuoi substentare i piedi. Venite meco / o anime inamo rate di Iesu: uenite dopo lui con lacroce in spalla. Andia mo col dolcissimo Iesu a morire: acciochе cō lui siamo glo rificati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Iesu quando e / confitto alla croce.

QVando ilbuono & mansueto agnello di dio Iesu fu giunto alluogho doue doueua essere crucifixo / poi che fu spogliato nudo / & che lacroce fu extesa i terra / io pēso / o anima mia che lui domādo spatio dorare / & fugli concesso: perche non poteuono fare liministri di Sathanas se nō tanto / quanto lui glilassaua operare. Siriuolto adun que alsuo dilecto padre dicendo. O padre eterno io tiren do gratie sempre dogni cosa che tu hai facta per me: hora io neuengho a te non per altra scala / che per quella della croce. Eccho che ilmio corpo e / tucto concusso & lacera to / tucto pien o dipiaghe & disangue. Tu mhai comanda to che io patischa questa passione per amore della natura humana / & sonti stato obediente: & anchora qui tipresen to ilsacrificio del mio corpo. Riceuilo padre mio per salu te del mondo in odore di suauitade. Et dopo tali & simili parole credo che sidistese per semedesimo su lacroce. O Ie su dolce perche hoggi nō morro teco? O Iesu mio perche nō e / hoggi dato fine alla mia uita per tuo amore? perche almeno nō mirisoluo tucto in lachrymare? O Iesu come tiuedo stare per mio amore. Lasso me chome ticontem plo adolorato. Oime chome tirisguardo crudelmente di steso. Chi miconcedera che io sia teco crucifixo? Chi mifa ra questa gratia che io sia techo nella croce confitto? Chi mifara techo morire? Il ministro spietato prende il chio uo per passare labella mano. O ministro crudele chome puoi tu sofferire a fare tal piagha in quella candida & san cta mano? Come non timuoue a pietade tāta sua mansue

tudine. O chiouo duro prieghoti non essere cosi spietato come e / colui che conficchare tiuuole: diuenta molle: non penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare questo altuo creatore. O martello spietato non percuotere: Conosci iltuo idio: Volgiti alcapo del crudel ministro: il quale titiene in mano / & fa uēdecta di colui che tha creato. Rompi quel chiouo / ilquale nō siuergogna / & nō ha paura di piaghare il suo idio: di tocchare lasua sancta mano: dipenetrare lasua sanctissima & immaculata carne: di diuidere linerui & le ossa. Adunq̧ ilministro crudelmēte percosse ilchiouo: ilquale trapasso lasancta mano / & nellegno lacōfixe. Lauirgine dolorosa udiua ogni percossa: & forse lachrymādo diceua. O crudel ministro perche nō percuoti lamadre insieme col suo dolce figluolo: Perche figluol mio dolce Iesu nō sono io teco crucifixa: pche non sono poste lemia mane sopra letue? Ildolce Iesu adūq̧ sentendo laferita / molto siritrasse / & cōglobossi insieme: ma ilministro senza misericordia prese laltra mano / & per distenderla alloco suo forte tiraua / in tanto che tucte leossa del pecto sidissolueuano. O spietato core come puoi patire tanta crudeltade? Come nō tiprēde pieta della mansuetudine del dolcissimo Iesu? Prende dunque laltro chiouo per cōficchare laltra mano. O chiouo crudele sarai anchora tu cosi spietato chome e / stato iltuo compagno? Et tu martello non tibasta laprima crudeltade? Ma gli chioui rispondono. Il nostro creatore cicomanda questo: obedire bisogna. Questo ministro per sua uolontade peruersa fa questo male: & noi per obbedientia del nostro creatore ilquale non uuole che noi siamo molli: anzi cichomanda dicendo. State duri: perforate lacarne mia: rompete inerui siate crudeli: dimonstrate lamore mio alla creatura rationale: aprite leuiscere della mia misericordia. Addunq̧ anima perche tilamenti della nostra durezza: per tuo amore

siamo duri: pche lui tama & saluare tiuuole / e / contento di morire per lanostra dureza. Ma ritorna anima a te me desima / & considera che piu di noi sei dura / & crudele. Tu uedi iltuo sposo intāte passioni per tuo amore posto: tu louedi tutto impiaghato & lacerato & facto come uno lebbroso / disangue bagnato dal capo a piedi / & non ba- gni iluiso diqualche lachrymecta: Tu nō sospiri: tu non timuoui a pietade: tu non rompi iltuo core ferreo: tu non tiriscaldi damore: tu non ami dolcemēte ilredemptore: tu nō lassi epeccati. O spietata sposa / o ferrea / o crudele per che nō hai sempre questa passione in memoria? Questa do uerrebbe essere nocte & giorno il tuo pane: & douerresti continuamēte cantare: Fasciculus myrrhę dilectus meus mihi īter ubera mea cōmorabitur. Ecco adūq; anima che tu sei piu di noi dura aldolcissimo iesu. La tua dureza il- fa patire. La tua durezza il fa morire. La tua durezza ilfa portare lanostra. La tua durezza ha facto hoggi allui o- gni creatura crudele. Per te ogni huomo loaffligge / ogni huomo allui e / facto inimico: & delle sue passioni tutto il mōdo ride. O iesu buono che fai? perche sei facto cosi mu to? perche non tilamenti della tua īgrata creatura? O uer gine bella perche non corri tu ad aiutare il tuo dolcissimo figluolo? Io so bene che iltuo core e / impiaghato forte cō lesue mani. Io so che quel martello & quelli chioui iqua- li hanno lasancta sua carne perforata / thanno penetrato ilcasto & uirgineo pecto: thanno trapassato leuiscere tue & tucta lanima tua candida conquassata. O cuor mio du ro diuenta; hormai pietoso / piangi / sospira / fa gran lam to: & abbraccia lachrymando ilpassionato tuo iesu. Occhi miei accompagnate ilcuore: & di lachryme dolce ba- gnate ilpecto: Non cessate nocte & giorno dipiangere le passioni amare del uostro creatore & redemptore. Guar- date priegoui che crudelta e / a uedere Iesu sopra lacroce

come pelle forte exteso: & niẽtedimeno li ministri crudeli hãno p̃so li sancti piedi / & sanza alcũa misericordia forte tirono: & extendono il corpo di colui che e / pieno di mise ricordia: il corpo sacro dico di Iesu: ilquale e / tucta la mia misericordia / doue io spero ogni salute. O spietati cani nõ ui cõmuoue la pieta di quel sãcto uiso? Come potete usare tanta crudelta? Come potete sofferire di trapassare quelli sãcti piedi / & rompere le carni & i nerui? O delicati piedi alli quali fece reuerentia il mare / chome hora io ui uegho perforati. O iesu buono p amor mio tu taci: p amor mio sei patiẽte ĩ tanta pena: p amor mio tu uuoi crudelmente morire. Il tuo padre ti lassa in tanti affãni / p liberare dalli eterni damni lanima mia. Il tuo padre nõ ti fa ĩ q̃sta parte misericordia / per ridurre il peccatore alla salute. O quãto bene ti conuẽghono q̃lle parole / le q̃li Dauid rapto ĩ spiri to uedendo la tua passione / in tua persona cãtaua dicẽdo. In te sperauerũt patres nostri: sperauerũt & liberasti eos. Ad te clamauerũt / & salui facti sunt. In te sperauerũt / & nõ sunt confusi. Ego aũt sum uermis & nõ homo: obpro brium hominum / & abiectio plebis. Il tuo padre adũque hauendo exaudito i serui / non exaudisce il figluolo per li berare il seruo. O inextimabilis dilectio charitatis / ut ser- uum redimeres / filium tradidisti. Dunq̃ iesu domãda la tua dolce madre: Ma lei non ti puo aiutare: anzi le sue la- chryme fortemente taffliggono / & a uederla lanima tua si contrista. O dolcissima uergine & madre Maria chi po- trebbe exprimere la tua gran doglia? Chi potrebbe narra re il tuo amaro pianto. Il tuo dolce Iesu e / stato corporal mente in croce confitto: Et tu Maria spiritualmente da- quelli chioui sei stata trãffixa: Il tuo iesu e / ferito nel suo corpo crudelmente / & tu sei impiaghata nel core amara- mente. Quante piaghe ha il tuo dolce figluolo nelle sue membra / tãte ferite ha Maria nellanima sua. Quãto san

gue sisparge interra dal corpo del saluatore / tante lachry me & tanti sospiri descēdono sopra ilsācto uiso di Maria. Piangi / piangi anima mia cō ladolcissima madre del tuo redēptore: fagli cōpagnia appresso lacroce: bagnati elpec to dilachryme pietose. Risguarda ilfigluolo: risguarda la madre: & considera se mai uedesti cosi crudele spectaculo Iesu cō grandissima pena sta insu lacroce disteso per mo- rire: & lamadre Maria glista appresso cō grandi lamenti: & chiama lamorte ꝑ accompagnare ilsuo dilecto figluo- lo / ella non uiene. Iesu ha pena de pianti della sua dolce madre / laquale teneramēte amaua: & Maria nō puo soffe rire a uedere ilsuo dolce figluolo ī tāti affanni. Ilfigluolo adunq; nō cōforta lamadre in tāta calamitate: ne lamadre ilfigluolo. Iesu e / lamaritudine di Maria: & Maria e / la pena di Iesu. O crudele / o spietato / o duro risguardo del luno & dellaltro / poi che īsieme sicontristano / doue si do uerrebbono consolare. Piangi adūque tra luno & laltro. Piangi anima mia tra lamadre & il figluolo. Pieta tipren da del dolce & mansueto agnello di dio: che per lauare le tue sordide piaghe / e / posto ī tanta pena. Habbi compas sione alla candida & immaculata sua madre: laquale e / af flicta & amaricata insino alla morte.

¶ Contemplatione della eleuatione del crocifixo in aria.

POi che ildolce Iesu fu ī croce confìcto: acciochè tut to ilmondo uegha lamore che ha portato idio alla humana generatione / fu eleuato ī alto tāto & si cru dele spectacolo. O anima pēsa priegoti qual dolor / qual pena / quale & quanta afflictione senti allhora ilfigluolo di Maria uergine / cōquassandosi sopra lichioui per ilpe- so & fatica dileuare ilsuo sancto corpo. O quante uoce / o quante grida sparsono ꝑ laria quelli cani giudei / chiamā do & uociferādo cō gaudio crudele: Alios saluos fecit / se ipsum aūt saluū facere non potest. O crudelta / o dureza

inextimabile / o pieta di dio / come puoi patire del tuo fi-
gluol dilecto tanta derisione. Lasso me che ogni cosa per
mio amore sostieni. Lasso me iesu che debbo hoggi fare?
Che debbo misero me piu dire? Chome mi posso hormai
excusare? Io tiuegho iesu stare in tal modo / che di doglia
mimuoio. Lassami signor mio uenir teco i croce. Fammi
teco morire sopra quel legno. Donami Iesu le tue piaghe
che io desidero con quelle & per qlle morire. O iesu dolce
potessi io abbracciare & baciare il tuo sacto uiso / & lauare
il tuo sacratissimo corpo con le mie lachryme. O cuor mio
pensa che doglia fu alla beatissima madre Maria quando
con tante strida uidde leuare in alto qlla crudele & dispie
tata stampa. Quando uidde il suo dilecto figluolo pende
re sopra quello legno con fortissimi chioui conficto. Quā
do uidde il buon iesu in anghustie mortale & graue ama-
ritudine posto: ben credo che di doglia non si poteua soste
nere i piedi / & che cadde tra le braccia di quelle pietose dō
ne ch la compagnauano. O maria dolcissima qual tuo pec
cato ti fa patire tāta pena? O uergine piissima da qual tuo
manchamento procede tanto dolore? Io / io sono cagione
della passione del tuo figluolo / & della tua. Io / io sono ca
gione delle uostre passione. Il mio peccato ha facto salire
iesu in su la croce: dalla quale ꝓcede il tuo dolore. O uergi
ne bella iti priegho donami parte della tua amaritudine.
Cōcedimi parte de tuoi lamenti: dāmi delle tue lachryme
abōdantia / che io desidero teco lachrymare / teco sospirar̄
& fare alla croce del mio sanctissimo & amorosissimo re-
demptore grāde lamēto. O padre eterno se tu nō timuoui
a pieta del tuo dilecto figluolo per saluar̄ lanima mia pec
catrice / almeno timuoua la sua dolce madre / hoggi forte
mente anghustiata. Perche la uuoi lassare in terra senza el
suo dilecto figluolo? Come potrebbe mai uiuer̄ sāza il suo
dolce iesu? Qual uita sara la sua senza il dolce saluatore?

O angeli / o spiriti beati piangete cō lei (se chosi dir lice: piangete cieli: piāgete stelle: pianga ogni pianeta & ogni creatura cō Maria. Ogni huomo sidolga ditāta ingiuria facta alcreatore figluolo di Maria. Piāgi Giouāni euāgelista con latua sancta & tanto amata Maria. Piangete deuote dōne compagne delli suoi ardēti dolori. O Magdalena che fai? Doue sono lelachryme / lequali spargesti alli sancti piedi? Doue sono lelachryme / con lequali gia per lagrāde abondantia lauasti epiedi di Iesu? Hor fa degliocchi tuoi duo fonti chelbisogna. Risguarda se tu conosci iltuo dolce sposo. Deguarda quāto fortemente eglie trāsformato. O dolce Iesu e / questo forse iltuo candido corpo? Sono queste letue sancte mani? Sono questi lituoi sancti piedi? E / questo iltuo spetiosissimo uiso? E / questo iltuo capo tanto bello? O quātū distat ab illo. Gia nō pare questo ildolce Iesu: anzi pare uno lebroso. Piangete adūq̃ occhi miei con Maria & cō lesancte dōne questa spietata morte

¶ Contemplatione circa Iesu gia eleuato in aria insu lacroce.

Ecco anima dilecta iltuo Iesu per tuo amore in croce crudelissimamente distes. Eccho lo stendardo della salute nostra. Ecco iltuo creatore sopra quello alto legno cōficto Lieua gli occhi & guarda se mai almōdo si uidde tanta carita. Contempla se mai fu dimonstrato tanto amore. Pensa se maggiore be-

niuolentia tipoteua dimonstrare. O inextimabile dilectio ne / o incomparabile benignita / o q̃to e / grande lanostra ingratitudine: o quanto e / duro ilnostro core. Risguarda anima / che crudele spectaculo / che spietata stampa / che forma da far diuentare pietoso ogni cuor duro. Risguardate o Angeli celesti. Eccho iluostro Re. Eccho il uostro Idio. Ecco lafaccia / nella quale desiderate dicontemplare quanto e / facta obscura. Pieta uiprenda / & con lui piangete amaramente: Guardate cieli che crudeltade: Fermate ilcorso: State quieti: Ritrahete lauostra uirtude: Non influite piu in terra / acciochе niuno ueggia iluostro idio in tanto obbrobrio: Piangete stelle & pianeti: mutate il uostro corso: Dimõstrate qualche segno dimestitia / poi che situruoua cholui che ua creati / in tanti affanni. O elementi che fate uoi? Hormai nõ seruate piu lordine uostro: confederateui insieme / dissipate ilmondo / dapoi che Iesu e / in croce confuso. Contemplate popoli & lingue / questo e il uostro redemptore: ilquale per saluarui e / cosi crudelmente tractato. Risguarda popolo Hebraico / ecco il Messia promesso & con tanto desiderio dalli sancti Patriarci & ꝓpheti expectato. O popule meus quid feci tibi / aut quid molestus fui / responde mihi. Io tho liberato di Egypto / & dato lamanna nel diserto / & introdocto nella terra dipromissione. Io tiliberai dalla seruitude di Babyllonia: & hotti facto innumerabili benefitii / & tu misei hora si crudele. Quid potui ultra facere uineę meę / & nõ feci ei? An quod expectaui ut faceret uuas / & fecit lambruscas? O uinea mea dilecta q̃uo conuersa es mihi in amaritudinem? Leuate gliocchi uostri pietosi o sancte & deuote donne. Eccho iluostro dolcissimo maestro. Eccho iluostro dilecto sposo. Ecco iluostro tanto amato Iesu. Doue e / lasua bella & gratiosa faccia? Doue e / lasua dolce compagnia? Doue sono lesue dolce parole? Doue sono lesue dolce exhõ

tationi? Doue son lisuoi dolci colloquii? Doue sono lisuoi dolci documenti? Doue sono liuostri dolci & deuoti serui tii: liquali con tanta caritade faceui allui & alli suoi disce-poli? O dolcissima & suauissima uirgine & madre Maria che farai? Ecco iltuo dilecto figluolo. Eccho iltuo padre/ iltuo sposo / iltuo amoroso / ladolcezza del cor tuo / la lu ce tua / lauita tua / latua grandissima consolatione / iltuo disio / iltuo chastissimo amore. O Maria bella de risguar-da un poco se tu hai generato tale / quale hora in croce si-ritruoua. Dimmi vergine sancta e / questo forse iltuo dol cissimo Iesu? E / q̃sto forse iltuo sanctissimo unigenito? E / questo forse cholui el quale con tanta dolcezza parto risti? Che uogliono addunque significhare tante piaghe Doue uenghono tante passioni? Doue procede tanto do-lore? Doue uersa in terra tanto sangue? Che ha facto il-tuo dilecto Ihesu / che io loueggho in croce distesо? Che ha facto colui che nõ conobbe mai peccato? Lasso me che lemie iniquita sono sopra lesue spalle. Lasso me limiei pec cati lhãno cõgiunto a questa croce. O anima mia priegoti moriamo cõ lamadre di Iesu: piangiamo con lei ilsuo dile cto figluolo: ilquale per nostro amore e / posto sopra ille gno. O maria come puoi uiuere in questo stato. O pudicis simi occhi uirginei chome potete sofferire a uedere quella stãpa crudele. Fãmi priegoti Vergine sacra partecipe del le tue amare lachryme. Fãmi sentire parte del tuo dolore. O core mõdissimo & cãdidissimo di Maria come nõ tirom pi i q̃sta piaga? Chiama / chiama anima mia lamorte con la Vergine sacra: & moriamo insieme col figluolo & cõ la madre. Dolce misarebbe cõ loro morire. Suaue cosa misa-rebbe cõ Iesu esser crucifixo. O mõte crudele tu hai ucciso ilsignor̃ & lassi ilsuo: hor pche nõ uccidi lamadre insieme col suo dolce figluolo? & ilsuo di Iesu col suo dolce signo re & cõ lasua madõna? Cõ loro uoglio uiuere & morir̃: &

senza loro il uiuere punto nō midilecta: perche lauita mia senza loro e / crudelissima morte: & lamorte insieme con loro e / dolcissima & felicissima uita.

Contemplatione delle parole del Saluatore essendo insu lacroce.

Isguardando ilclementissimo & mansuetissimo mio signore Iesu sopra tutta laturba che ilcircūdaua nō uedeua se non cose dolorose: & maxime li giudei equali il biastemiauono / alquanti per malitia / alquanti per ignorantia. Che fai adunq̃ Iesu mio? Ecco iltuo padre eterno ecco piu didodici legioni di āgeli: ecco tutte lecreature armate a tua defensione: dimonstra latua potesta: dimōstra che tu sei uero figluol di dio. Apri laterra / che inghiotti sca tucti questi cani: fa uendecta ditante ingiurie. O anima mia che diremo? Tu nō puoi perdonare una minima offesa: Tu non puoi sofferire una minima parola. Ma pōgi leorecchie altuo dilecto maestro & sposo: che essendo ī fra tante passioni / con pietade & ineffabile & inextimabile clementia siriuolta alsuo padre / dicēdo. Pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciunt. Et ecco tra libiastemiatori era uno diquelli ladroni / tra liquali era posto in mezo il Saluatore del mondo. Et laltro nientedimeno tocchato dallo spirito della clementia di Iesu mediante questa sancta passione / laquale gia cominciaua a far fructo / laudaua elsuo redemptore / & se medesimo accusaua: & merito la ī dulgentia de suoi peccati / ītanto che ilpio saluatore se gli riuolse rispondendo. Hodie mecum eris in paradiso. O felice ladro. O beata lanima tua. O felice quella tua ignominia. In un punto tu sei facto glorioso. o infinita clemētia di dio. O incōparabile bōta. Felice e / Iesu mio chi ī te sifida / & chi puramēte cō sōma sincerita tha donato elcor. Ma mipare hormai di sentire latua dolce madre / che forte piāgēdo dice. o figluol mio tu prieghi ꝑ lituoi inimici & dai

a uno ladrone chosi felice risposta / & a me tua madre nō parli: a me tu nō rispondi: a me nō dai alcuna consolatio- ne. Tu forse in tante passioni di me non tiricordi. Forse li tuoi inimici & uno ladrone tisono ī memoria ī tanti affan ni / & nō latua tāto amata Maria. O anima mia chē doglia credi tu che fussi alcor̄ della Madre / quādo uidde ilfigluo lo preghare per quelli cani / & dare alladrone tanta sperā za / & allei non fare parola? Et che doglia era alfigluolo / uedendo lamadre in tanti affanni? Forse benche pietosam̄ te risgnardādola nel cor suo diceua. O madre mia piu ma fligge latua doglia & letue lachryme / che nō fāno lemie piaghe. O dolcissima madre doue sono lituoi gaudii / liq̄ li in me hai riceuuti? Horamai tisaro corporalmente sub- tratto: Tu non udirai piu lamia dolce uoce: tu non harai lamia compagnia / che lamia presentia hormai ti e / tolta. Che tiposso piu fare? Che tidebbo dire hormai? Se io tido mando madre / ditenereza ilcore tiscoppiera: Se io non ti lasso qualche conforto / tu di doglia morirai. Dixe adūq; Iesu: Mulier ecce filius tuus / designando in suo luogo il discepolo dilecto: alquale dixe: Ecce mater tua. O maria che dirai a questo? Forse che tu andaui inuestigando che uolse dire che lui non tidomando madre. Io so bene che q̄ sto tiparse duro cambio / ildiscepolo pel maestro / ilseruo pel signore / ilnepote pel figluolo unigenito / lacreatura pel creatore / lhuomo per Dio. Ma che dirai Maria a que sta altra uoce. Heloy / heloy lamazabathani: quod est / Deus meus deus meus ut quid dereliquisti me? O anima mia ingrata per tuo amore loeterno padre non ha compas sione alsuo dilecto figluolo. Per latua salute lha abando- nato su lacroce: per donarti elregno de cieli lolassa in tan- ti affanni / & nonlo exaudisce in questa parte. Leuati ad- dunque anima dalla pigritia / & dal tuo graue somno / & uattene aldolce Saluatore / & spera remissione dogni gran

peccato. Apri leorecchie / & odi chelgrida forte / Sitio. Nõ tanto haueua sete corporale / quãto della salute. O anima mia io penso pure di quella amaricata madre che forte a q̃sta uoce forte siristrinse dicẽdo. O figluol mio tu hai sete / & nõ e / alcuno cosi pietoso che teneporgha. o se io tipotessi un poco tocchare / almeno tidarei le mammelle / che forse tu tisatieresti dilacte. O croce crudele abassa un poco il mio dolce figluolo / che io gli possa dare almeno un poco dacqua: ma non taffatichare Maria che Iesu e / piu sitibõdo della nostra salute che daltro liquore: peroche hormai e / appresso ilfine. Iesu addunque grida: Consumatum est Et ilcuore di Maria dentro siconsumaua: & gliocchi erano fixi in quella spietata figura per uedere lafine. O Maria che farai in questo ultimo passo / quando morto iltuo dilecto figluolo rimarrai solecta? Risguarda / risguarda chel siparte / & non ticonduce seco. Poni mente che crudel partita sara questa. Pater (dixe Iesu) in manus tuas cõmendo spiritum meum. Et decte queste parole siparte q̃l glorioso spirito / & rimane ilcorpo sancto morto in croce. Ben credo che allhora lamadre di doglia hebbe grãde spasimo / & desideraua diseguirlo / & non poteua. Ben poteua dolentemẽte dire: Cor meum dereliquit. O anima mia quanto pianto credi tu che fussi facto allhora da quelle sancte dõne / quanti lamenti / quante uoce pie? Cõtempla questo / & piangi con loro nocte & giorno di pietade: perche meglio e / contemplare pietosamente & piangere / che conformarsi aquesto mondo / & stare in gaudio seculare.

¶ Contemplatione ultima circa Iesu morto & crucifixo.

Ieua gliocchi tuoi adũq; anima dilecta / & con pietade contẽpla iltuo dolcissimo redẽptore. Risguarda se per amore fu mai facta simil cosa. Qual carita sipuo a questa assomigliare. O Iesu che posso io mai fare per tuo amore / che sipossa cõparare aq̃sta morte? Fammi

Iesu per tuo amore morire. Fammi del tuo amore impia-
ghato ogni hora lachrymare. Fāmi il core acceso delle tue
fiāme sempre sospirare. O corpo cādido di spirito sancto
nel uētre uirginale cōcepto come ti uedo p mio amore per
cosso & sanguinato. O belle & sancte mani come ui uegho
per mio amor ferite & lacerate. O sacri & delicati piedi co
me ui contēplo p amor mio inchiouati & deturpati. O ca
po aureo come ti ueggo p amor mio perforato / & corona
to di pungente spine. O dolce pecto che uuol dire quella
gran piagha? Che uuol dire qlla apertura? Che uuol dir
tanto sangue? Oime come ti ueggo p amor mio fortemen
te aperto. O croce crudele nō stare tanto extesa: relaxa un
poco la tua dureza: inclinati che io possa toccare il mio dol
cissimo signore. O spietati chioui lassate quelle sancte ma
ni & quelli sancti piedi: Venite al cor mio / & impiaghate
me: uulnerate me / che io son qllo che ho peccato / & nō il
figluol di dio. O iesu quando io ti ueggo p me ītal modo
percosso / il mio core da me si diparte. O iesu quādo ti consi
dero in tal modo crucifixo / uorrebbe almeno sempre la-
chrymare. O felice peccato che hai meritato tāta redēptio
ne. O felice inobedientia di Adam che hai meritato tanto
sangue. O felix culpa / quę talem ac tantū meruit habere
redēptorem. Se questo giorno mesce mai di mente dolce
Iesu mio / chio esca della tua memoria eterna. Se qsto giō
no dal core giamai mi cade in terra / chio chaggia del libro
della eterna uita. Se qsto giorno Iesu mio mi ua mai fuor
della memoria / chio uada fuori del numero delli predesti
nati. Si oblitus fuero tui Iesu / obliuioni det dextera mea
Adhęreat lingua mea faucibus meis: si nō meminero tui: si
nō proposuero tui in principio lętitię meę. Se io nō miri-
cordo Iesu sempre di tanto benefitio / nō ti ricordare mai
di me come dhuomo ingrato. Se io non mi ricordo sempre
Iesu di tāta carita / nō sia mai p me infiammato el tuo cor

ſancto. Se io nõ miricordo ſempre di tanta benignita / che mai ꝑ me la tua mano nõ ſia benigna ne pietoſa. Io mibo ſcolpito tãto amore nelle uiſcere & nelle radice del mio core: & ſpero ĩ te che nõ ſara ꝑ forza giamai ſpento. Memoria memor ero: & tabeſcet ĩ me aĩa mea. Hęc recolens ĩ corde meo / in deo ſperaui. Miſericordię dñi qa nõ ſum⁹ conſumpti: nec defecerũt miſerationes eius. Conſolati adunq̃ humana generatione / & prẽdi gaudio cõ lachryme dolce ſenza fine. Cõſolateui iuſti & ſancti: pche hoggi appropĩquate alla palma / & al dolce & gran triõpho. Cõſolateui peccatori / & di lachryme amoroſe bagnate il uiſo: perche ſiete ĩuitati alla uenia. O ſconſolati / o afflicti o / meſti / o poueri diſſipati & conquaſſati dalle onde del mare di q̃ſto mõdo / & contrafacti dalla tẽpeſta delle tribulationi conſolateui / che hoggi Ieſu per darui riposo ha ſparſo il ſuo pretioſiſſimo ſangue. Qual ſagicta / qual arco tanto exteſo / qual ſpada tanto acuta potecte mai girando forte penetrare un ſolido diamante. Ma tu Ieſu hai rotti e ſaxi: tu hai trapaſſato i fini diamanti. Tu Ieſu hai riſchaldato el ghiaccio. Tu hai ropti li noſtri duri cuori. Tu Ieſu hai penetrate le noſtre mente fredde. Tu ci hai tucti innamorati del tuo ĩfinito amore / ĩ tanto che uorrei per tuo amore morire. Tu ieſu m hai coſi forte riſcaldato / che lanima mia ꝑ tuo amore languiſce. O dolce amore. o ſuaue piaga O ferita melliflua / che dolcemente conduce a uita eterna. Beato chi di te ſara ſempre acceſo: ſara contento di te ſolo & laltro ĩ queſto mõdo nõ gli piacera. Beato chi ha queſta celeſte ferita: pche ſenza fatica cantando uola a uita eterna in cõpagnia del ſuo dolce amore Ieſu: Qui eſt uerus deus & uerus homo benedictus cũ patre & ſpiritu ſancto ꝑ infinita ſecula ſeculorum. Amen.

Finis.

¶ Lauda composta da decto frate Hieronymo
Della consolatione del crucifixo

Qvando il suaue & mio fido conforto
per la pieta della mia stanca uita
con la sua dolce cythara fornita
mi trahe dalle onde al suo beato porto
io sento al core un ragionare acorto
dal resonante & infiammato legno
che mi fa si benigno
che di fuor sempre lachrymar uorrei
ma lasso gliocchi miei
degni non son della suaue pioggia
che della stilla doue amor salloggia
Qual ueloce / qual sitibondo ceruo
si uidde al fonte mai tal salti fare
qual alle uoce il cor / che gia spuntare
il fin acciaio io uiddi assai proteruo:
sagitte acute gira il bianco neruo
da penetrare un solido diamante
uiuace acque stillante
chel sdegnoso Neron farebbon pio
lasso qual cor si rio
non fan prigion le corde & le saecte
le uoce sorde & le dolce parolecte
Alma che fai / hor questa / hor quella corda
suauemente dentro al cor risuona
che mi conforta & al cammin misprona
benche landato tempo miricorda
o quanto bene al mio desir saccorda
quella armonia e il suon delle parole
pallidette uiole
da terra trahe nel serto suo beato

o felice peccato
che cosa / o qual risa degno dhonore?
chi tha donato un tanto redemptore?
Venite gente dal mar indo almauro
& chiunqȝ e / stancho dentro nel pensiero
non forza darme quiui non impero
prendere senza fine argento & auro
venite pouri & nudi algran thesauro
alle dolce acque dun celeste fonte
leuate hormai lafronte
che piu non temo un huom coperto darme
& senza dubio parme
gia sciolti ilacci / dentro ilcore auampa
mirando ilsegno & laspietata stampa
Ai orbo mondo dimmi chi lha spento
in questa ualle obscura & tenebrosa
lamor duna bellissima amorosa
& lapieta del graue suo lamento
lasso fussi lei qual io son contento
farmi dun piede pur lextrema parte
& nellultime carte
benche indegno assai porre ilnostro nome
so che laspre some
& lecathene porterebbe in pace
forte dispirito & danimo uiuace
Ma che debbo altro hormai che pianger sempre
dolce iesu / che senza te son nulla
io cominciai allacte & alla culla
a declinar dalle tuo dolce tempre
& hor che fie di me se tu non tempre
lemale corde & lascordata lira?
per luniuerso gira
questo sfrenato & rapido torrente

che hor fussin tucte spente
sue uoglie ingorde & il subito furore
& io col mio dolcissimo signore
Canzonecta io ti priegho
che spesso meco sola tu ragioni
che il mio cor tu sproni
i dico a uoi signor doue si mostra
il dolce aspecto della terra uostra

¶ Finis

¶ Oratione brieue & deuota & bella del decto Frate Hieronymo.

Omnipotente dio
Tu sai quel che bisogna al mio lauoro
Et quale e il mio disio
Io non ti chiedo scetro ne thesoro
Come quel cieco auaro
Ne che cipta o castel per me si strua
Ma solo signor mio caro
Vulnera cor meum charitate tua

¶ Finis.

¶ Lauda del sopradecto frate Hieronymo al crucifixo.

¶ Iesu sommo conforto
tu sei tucto il mio amore
el mio beato porto
& sancto redemptore
Io gran bonta
dolce pieta
felice quel che teco unito sta
Quante uolte offeso
tha lalma el cor meschino
& tu sei in croce exteso
per saluare me tapino
Iesu qual forza ha spinto
la immensa tua bontade
de qual amor tha uinto
patir tal crudeltade
o gran bonta
A te fui sempre ingrato
& mai non fui feruente
& tu per me impiagato
sei stato crudelmente
o gran bonta
dolce pieta

Iesu tu hai el mondo
suauemente pieno
damor dolce & iocondo
che fa ogni cor sereno
o gran bonta
Iesu fammi morire
del tuo amor uiuace
Iesu fammi languire
con te signor uerace
o gran bonta
Iesu fussio confitto
sopra quel alto legno
doue tiueggo afflitto
Iesu signor benigno
o gran bonta

O croce fammi loco
& lemia membra prendi
che del tuo dolce foco
elcor & lalma accendi
o gran bonta
Infiamma elmio cor tanto
del tuo amor diuino
siche arda dentro tanto
che paia un seraphino
o gran bonta
La croce & ilcrucifixo
sien nel mio cor scolpito
& io sia sempre affixo
in gloria oueglie ito
o gran bonta

FINIS.